

IL DOSSIER

# Tumori, in Sicilia più ombre che luci troppe sigarette, poca prevenzione

Nell'Isola il numero dei malati cala ma meno rispetto al resto d'Italia. E la mortalità rimane superiore alla media. Aumentano i fumatori, si comincia a 10-13 anni. Un popolo di sedentari che snobbano la frutta e la verdura

di Giusi Spica

Per la prima volta gli italiani che si ammalano di tumore diminuiscono. Ma in Sicilia diminuiscono meno che altrove: solo 150 casi in meno attesi nel 2019 rispetto all'anno scorso. Anzi, cresce più che altrove il numero di persone colpite da tumore alla mammella, colon retto e polmone. E se ancora l'Isola può vantare un "vantaggio di salute" – perché i casi restano al di sotto della media italiana – si continua a morire più che nel resto d'Italia. Colpa della scarsa prevenzione, dove la Sicilia resta fanalino di coda nonostante i lievi passi avanti. Ma anche delle cattive abitudini come il fumo che aumenta soprattutto fra le donne, l'alimentazione povera di frutta e verdura e la sedentarietà. È la fotografia scattata dal rapporto "I numeri del cancro 2019" realizzato da Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) e Airtum (Associazione italiana registri tumori) in collaborazione con altre realtà del settore.

## Meno ammalati, più morti

Un quadro parzialmente in controtendenza rispetto alle altre regioni, soprattutto del Centro-Nord. Nel 2019 sono stimati 27mila nuovi casi di tumore nell'Isola: 14mila fra gli uomini (in aumento rispetto ai 13.900 dell'anno prima) e 13mila fra le donne (in diminuzione rispetto ai 13.250 del 2018). I più frequenti sono al colon-retto, alla mammella, al polmone e alla vescica. Solo per il tumore alla prostata la Sicilia vanta un primato positivo: l'incidenza è di 86 casi ogni 100mila abitanti, meno che nelle altre regioni. Ma si conferma terzultima, dopo Sardegna e Campania, per sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi: il 60 per cento fra le donne e il 52 fra gli uomini. «I motivi – spiega il professore Antonio Russo, primario di Oncologia medica al Policlinico di Palermo e mem-

## I punti I fattori di rischio

● **Record di fumatrici**  
La Sicilia è la quarta regione italiana per numero di fumatori: sono il 28,6 per cento. Si comincia a fumare fra i 10 e i 13 anni. In aumento le fumatrici: più 20 per cento l'anno



Il fumo, prima causa di rischio

● **Dieta sbagliata**  
In Sicilia soltanto una persona su dieci mangia frutta o verdura cinque volte al giorno, cioè quanto consigliano gli specialisti: più della media italiana, ma meno che in Liguria o in Lombardia



Un banco di frutta e verdura

● **Troppo tempo in poltrona**  
Il 43,5 per cento degli abitanti dell'Isola è classificato come "sedentario": solo lucani, campani e calabresi passano più tempo dei siciliani in poltrona

▲ **La diagnosi** Un paziente si sottopone alla Tac, strumento principe per identificare le cellule neoplastiche

bro del direttivo Aiom – sono da ricondurre agli stili di vita scorretti e alla scarsa adesione agli screening».

## Troppo fumo, poca frutta

In cima ai comportamenti a rischio c'è il fumo. Secondo il rapporto, i tabagisti fra i 18 e 69 anni sono in aumento: erano il 26,4 per cento fino al 2016, sono il 28,6 per cento nel 2017. Più dei siciliani fumano solo umbri, abruzzesi e laziali. «Il dato preoccupante – dice Russo – è la fascia di età di iniziazione al fumo (10-13 anni) e l'aumento del 20 per cento l'anno nelle donne». Non a caso è salita del 3,1 per cento l'incidenza del tumore al polmone fra le siciliane, mentre altrove c'è una flessione. Dai dati emerge inoltre che il 43,5 per cento degli abitanti dell'Isola è sedentario: solo lucani, campani e calabresi passano più tempo in poltro-

na. Da sfatare pure il mito della Sicilia come patria della dieta mediterranea: solo una persona su cento consuma almeno cinque porzioni di frutta o verdura al giorno. Più della media italiana ma meno che in Liguria o in Lombardia. Non c'è da stupirsi, dunque, se i siciliani sono i più grassi dopo i campani: il 34,3 per cento è in sovrappeso e il 13,1 obeso.

## La cenerentola prevenzione

Sulla maggiore mortalità pesa la scarsa prevenzione. Perché prima scopri il tumore, più tempestiva è la cura e quindi la possibilità di sopravvivenza. Eppure alle lettere di invito delle Asp rispondono in pochissimi. Nel 2018 (dati Istat) solo il 46,9 per cento ha eseguito la mammografia di screening, più che nel 2016 (31 per cento) ma al di sotto della media italiana del 60 per cento. Il 12,4 per cen-

to l'ha eseguita al di fuori dei programmi delle Asp. Peggio fanno solo Calabria e Campania. La Sicilia è ultima in Italia, a pari (de)merito con la Calabria, per lo screening della cervice: solo il 37,6 per cento ha fatto il Pap test (il 25 per cento nel 2016), cui si aggiunge un 21,8 per cento che lo ha fatto in autonomia. Ancora più bassa la percentuale di chi si è sottoposto al test per la ricerca del sangue occulto nelle feci per il tumore al colon-retto: appena il 22,9 per cento ha risposto all'appello dell'Asp, il 5,7 per cento lo ha fatto autonomamente. Un trend in crescita ma al di sotto delle attese. «In questi giorni – spiega Russo – le Asp e l'assessorato hanno dato il via a un progetto che coinvolge i medici di famiglia, cui spetterà il compito di invitare allo screening i propri assistiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il personaggio: Giorgio Ciaccio

# L'ex deputato 5Stelle "Ho lottato e ce l'ho fatta guarire è possibile"

«Dal tumore si può guarire e io sono la dimostrazione vivente. È sempre stato un argomento tabù, invece la mia forza è stata parlarne». Anzi, cantarne. Sì, perché Giorgio Ciaccio, 37 anni, ex deputato regionale 5Stelle e oggi collaboratore del gruppo grillino all'Ars, ha scritto una canzone per la moglie Veronica e il figlio Ettore. Un video che in 24 ore ha avuto oltre 10mila visualizzazioni su YouTube. Il testo ripercorre le tappe della malattia. «Ho realizzato questo video per le persone che amo – racconta – e perché un giorno mio fi-

glio sappia che suo padre non ha mai smesso di lottare, anche nelle situazioni più difficili». Un messaggio che va oltre la sfera familiare: «Il video è anche per tutti coloro che hanno lottato o lottano contro il cancro, per far riflettere tutta la gente che perde tempo in questioni banali».

Certo, è stata dura. A tratti ha pensato di non farcela. I medici gli diagnosticarono due tumori alla fine dell'estate 2016. «Mi stavo preparando per una gara di triathlon – dice – quando, a fine agosto, mi si gonfiarono due linfonodi sopra le clavicole.

▲ **Alla chitarra** Giorgio Ciaccio nel video in cui canta la sua avventura

Mi rivolsi alla guardia medica e il dottore mi disse che dovevo parlare con una emo-oncologa. Così andai dalla dottoressa Patti del Cervello. Mi disse subito che si trattava di un linfoma di Hodgkin al terzo stadio. Avevo anche una lesione al fegato. Si pensava fossero metastasi, invece erano due tumori autonomi».

Per Ciaccio è un fulmine a ciel sereno. Teme di non riuscire a conoscere il figlio Ettore, che nascerà di lì a qualche giorno. Per proteggere la moglie, la tiene all'oscuro di tutto e si cura di nascosto, fino alla nascita del bambino. «Dovetti sottopormi a un'operazione al Giglio di Cefalù – racconta – A operarmi fu il professo-

re Pierenrico Marchesa. Mi tolse metà del rene colpito dal tumore».

A quel punto inizia il calvario della chemioterapia: dodici cicli ogni undici giorni all'ospedale Cervello. «Scelsi un protocollo europeo che mi dava il 75 per cento di probabilità di guarigione. Dodici cicli si fanno di solito in un anno. Io li ho concentrati. La prima chemio mi sembrò acqua fresca. In realtà i "veleni" iniziano a fare effetto solo dopo, con effetti collaterali terribili: senso di nausea, vomito, perdita di appetito».

Con il sostegno della moglie e del figlio, Giorgio supera ogni chemio fino all'inizio del 2017. Pochi giorni fa la Pet ha nuovamente confermato che il tumore non c'è più. «Sono passati tre anni – recita la canzone – per dire che mi ricordo il terrore, la paralisi al cuore e il terrore alle mani, la paura di perdere la nostra storia d'amore e la voglia di piangere, io con dentro un tumore, tu con dentro un bambino. E, giorno per giorno, chemio dopo chemio, baci dopo pianti, ho solo voglia di vivere».

– g. sp.